

Derivata dallo scafo che vinse i mondiali di Three quarter tonner, questa barca non ebbe il successo di altri modelli Barberis

di Lara Adani

uando i cantieri Barberis di La Spezia hanno messo in produzione lo Show 36, speravano in un successo commerciale superiore a quello che ha avuto. Le carte in regola le aveva tutte. Dagli architetti messi all'opera, il terzetto Fontana-Maletto-Navone (Claudio Maletto è il progettista di Luna Rossa, per intenderci), alla barca cui si ispirava, "Botta Dritta", vincitrice a Trieste nel 1982 del campionato del mondo Three guarter tonner. La costruzione era quella sperimentata dalla Barberis, mentre il design degli interni era stato affidato allo studio Graal di Parigi. Eppure non ha avuto la diffusione dei fratelli più piccoli, il 29 e il 34, e di quello maggiore, il 38 piedi. Forse una motivazione deriva proprio dalla "taglia". Siamo agli inizi degli anni '80, quando una barca di 29-30 piedi era già considerata di ragguardevoli dimensioni, e un 38/40 veniva individuato come il grande cabinato, il punto d'arrivo solo per alcuni. In questo senso, lo Show 36 poteva essere percepito come non adatto da entrambe le tipologie di armatori. Supposizioni. I fatti ci parlano di una buona barca, veloce, con intuizioni che all'epoca la fecero percepire come moderna: un baglio massimo di 3 metri e 60 che degrada verso poppa solo nell'ultima parte, slanci di prua molto contenuti, accennati quelli di poppa, interni concepiti intorno all'idea di comfort e comodità.

COSTRUZIONE

La costruzione, e non potrebbe essere altrimenti vista l'epoca, è classica, con una stratificazione a mano di stuoie in fibra di vetro e resina poliestere, mentre i rinforzi longitudinali sono realizzati in poliuretano e quindi resinati allo scafo. Le paratie sono in compensato marino e rese strutturali attraverso la resinatura allo scafo; un ele...continua...

> **Scarica gratis** la versione integrale della recensione su www.solovela.net